

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1662

MILANO

BRAIDENSE

1968

LE  
GARE DEL REGNO  
TRA

TOLOMEO,

E

CLEOPATRA

DRAMA PER MUSICA

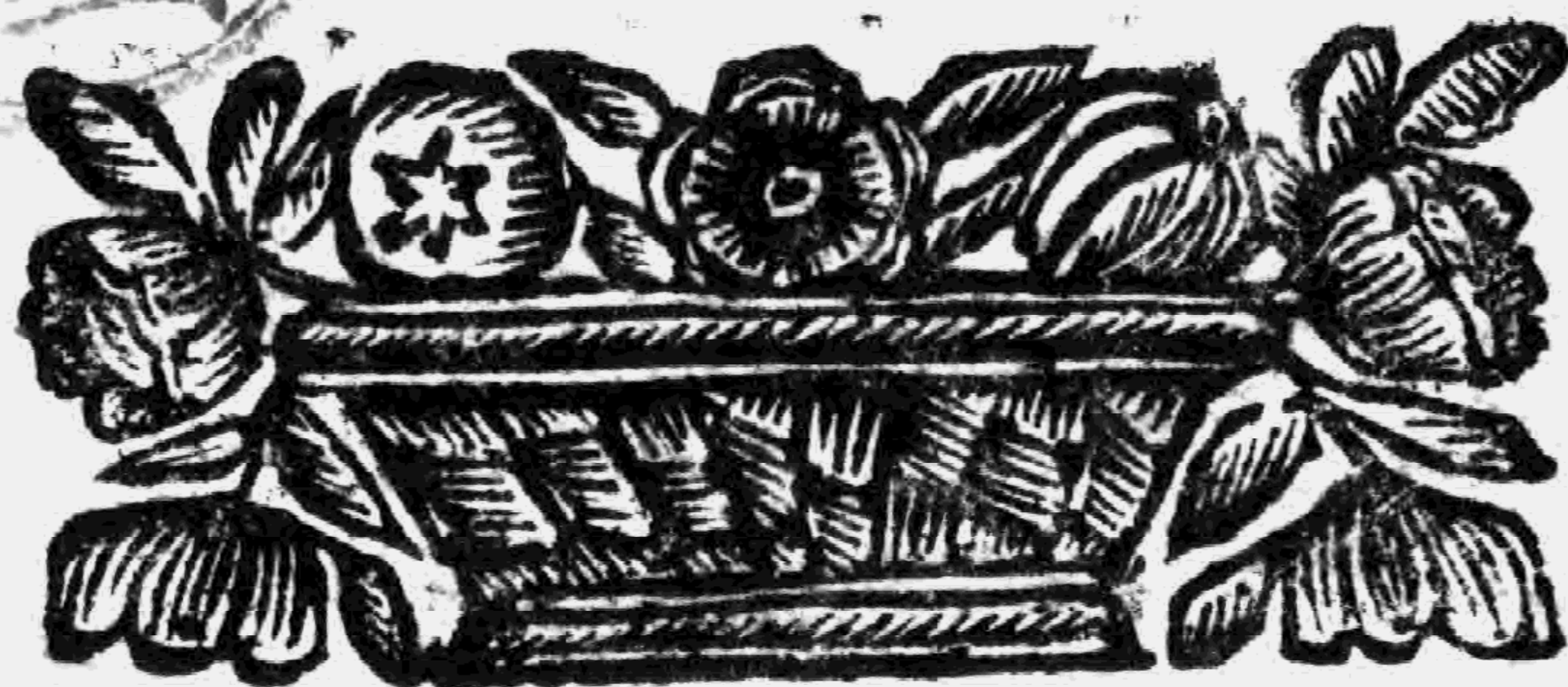
Da Rappresentarsi nel Nobilissimo  
Teatro di Brescia.

CON SACRATO

All' Illustrissimi Signori

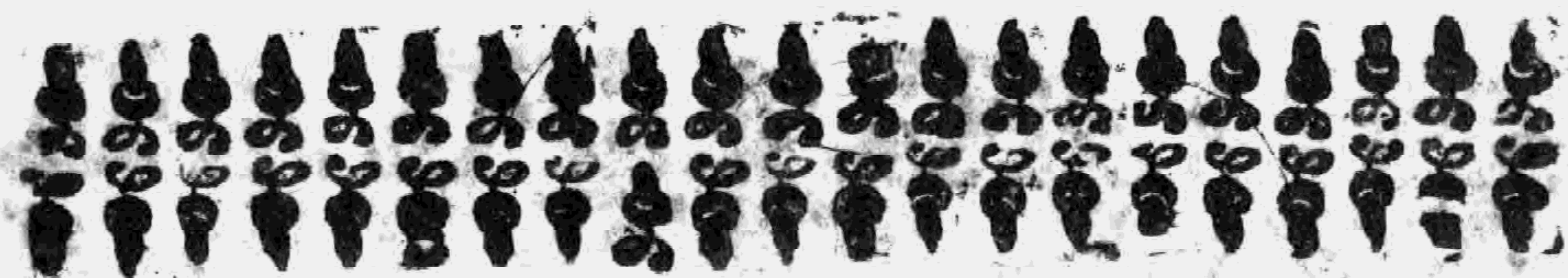
CAVAGLIERI

della medema Illustrissima Città.



IN BRESCIA, 1698.

Per il Rizzardi,  
Con Licenza de' Super.



# NOBILTÀ ACCLAMATISSIMA

**L**'uso di consacrare le Opere, che si stampano à Persone, che le proteggano hà cedito in un pelago di confusioni la contingenza, in cui mi trouo di sciegliere in questa Città un Digno Protettore del presente Dramma; perche fissando lo sguardo alle condizioni di un Personaggio, mi si faceuano auanti le prerogative dell'altro, onde senza ingiustizia hò conosciuto, ch'io non poteua eleggerne un solo; e perciò mi son risolto di dedicarlo à tutto il Complesso di questa celebratissima Nobiltà, sicuro di meritarmi le comuni beneficenze col mio ossequio indifferente. L'Anime vostre nobilissime siano quelle, che con le grazie loro suffraghino l'impegno della mia diuotione riuertentissima, e mi concedano la gloria di rassegnarmi à tutti loro

Brescia li 5. Genaro 1698.

*Vmiliss. Deuotiss. Obligatiss. Seru.*  
Giacomo Cipriotti.



## ARGOMENTO.

**N**ON hauendo più ia Romana potenza onde crescere, venne à mancare all'hora, che armando l'ambitione de suoi Cittadini, pretenduano molti di non soggiacere ad alcuno, per souastare ad ogni altro. Giulio, e Pompeo, furono i Tiranni più segnalati della lor Patria, nè potendo l'vno rimirare, senza riuualità la grandezza dell'altro, smembrarono la misera Republica in tante parti, quanti erano i Fattionarii delle turbolenze intestine. Vennero questi due grandi Oppressori della libertà Latina ad aperta battaglia ne' Campi Farsalici, oue rotto Pompeo dall'armata vittoriosa di Giulio, fuggì in Egitto per implorare da Tolomeo, quei seruigi, che egli in altri tempi ad essi prestati haueua; e vi capitò in ponto, che Tolomeo Principe dissoluto, contendea con la Sorella Cleopatra il possesso del Soglio. Questo Tiranno pensando d'obligar Giulio à suo prò, che inseguiua il fuggitiuo Inimico, barbaramente offendendo la ragion delle genti, e il sacramento dell'ospitalità, fece, per consiglio d'Achilla suo scelerato Ministro, troncar il Capo à Pompeo, e presentarlo

à Giulio. Detestò il generoso Romano così brutto tradimento, e piangendo sù la Testa di Pompeo, si dolse dell'inciera vittoria con mezzo così deforme ottenuta, quantonque non gli fruttasse meno, che il Dominio di tutto il Mondo. Deluso Tolomeo dalla sua speranza, haurebbe anche di Giulio fatto lo stesso, s'egli fuggendo à nuoto non hauesse potuto obligar l'armi à fauore di Cleopatra, delle cui bellezze fieramente acceso solleuolla al Regno d'Egitto e s' all'Imperio dell'Vniuerso col primo titolo di Cesare.

Questi famosi accidenti porgono l'intreccio ad altri diuersi Episodii, che tutti concorrono à formare Le gare del Regno trà Tolomeo, e Cleopatra.



**INTERLOCVTORI  
DEL DRAMA  
PERSONAGGI EGIZII.**

Cleopatra Regina d'Egitto, la Signora  
Cecilia Marchesini Venetiana.

Tolomeo Rè d'Egitto Fratello di Cleopa-  
tra, il Sig. Carlo Landriani Milanese.

Achilla Generale, e Gran Consigliero di  
Tolomeo, il Sig. Antonio Pelanda Mila-  
nese.

Nireno Seruo faceto di Corte, il Sig. Gio.  
Battista Vitali Cremonese.

**PERSONAGI ROMANI.**

Cornelia Moglie di Pompeo Magno, la  
Signora Margarita Pasquali Venetiana.

Giulio Cesare Imperator di Roma, il Sig.  
Giuseppe Castelli Milanese.

Sesto Figlio di Cornelia, la Signora Maria  
Christina Tabadini Bolognese.

Fabio Generale dell'Armi Romane, il Sig.  
Alberto Monza Milanese.

**S C E N E**

**NELL'ATTO PRIMO.**

**SALONE** illuminato in tempo di notte,  
oue segue l'adoratione di Cleopatra.



**CAMPO DI CESARE** alla vista d'Alef-  
sandria, nel mezo del quale si vede la  
Statua di Pompeo Magno sopra emi-  
nente cumulo di Trofei Guerrieri.

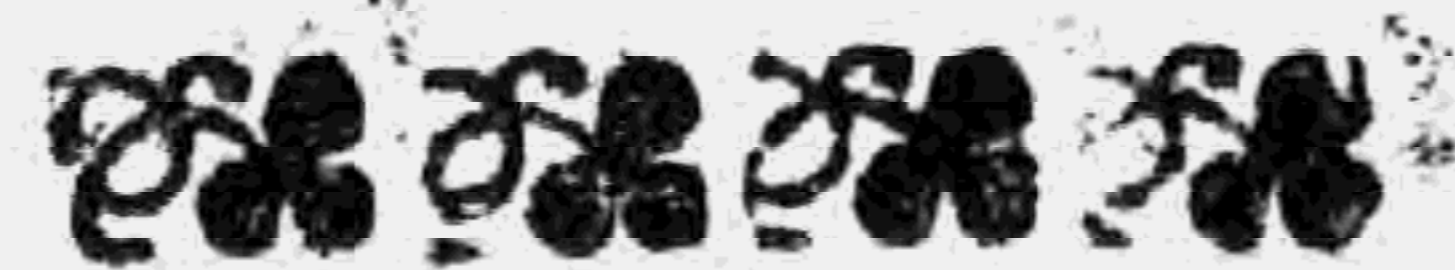


**GRAN CORTILE** corrispondente al  
parco Reale con concorso di Popolo.



**NELL'ATTO SECONDO.**

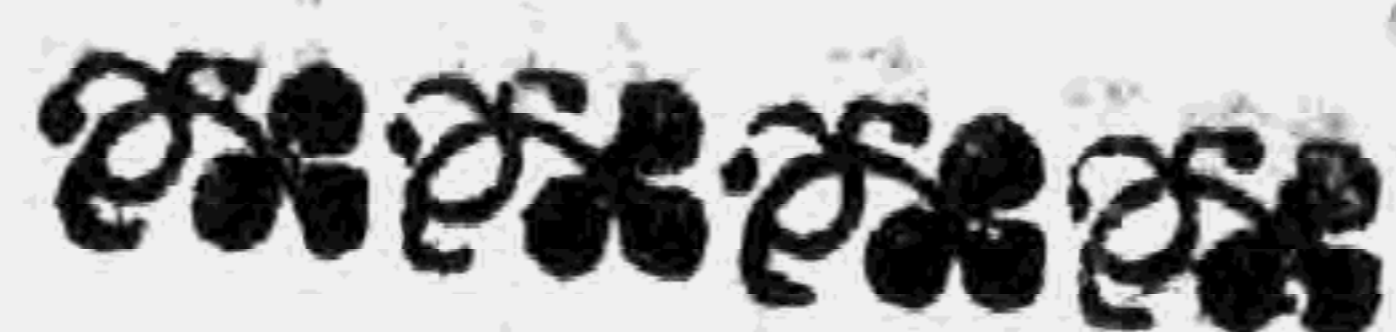
**GIARDINO** di Rose con Fontane, dalle  
quali sorge aqua al naturale adornate  
di squammose conchiglie con ferraglio  
di Fiere.



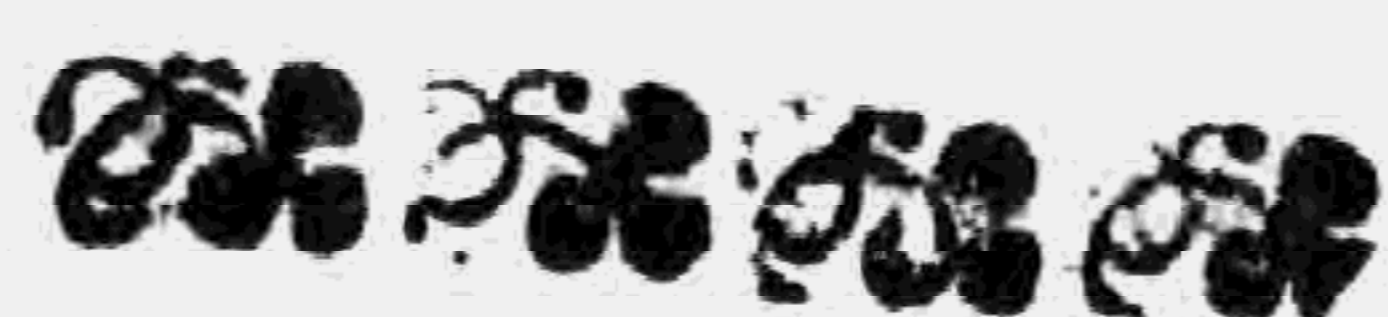
**SALONE REGGIO.**

# NELL'ATTO TERZO.

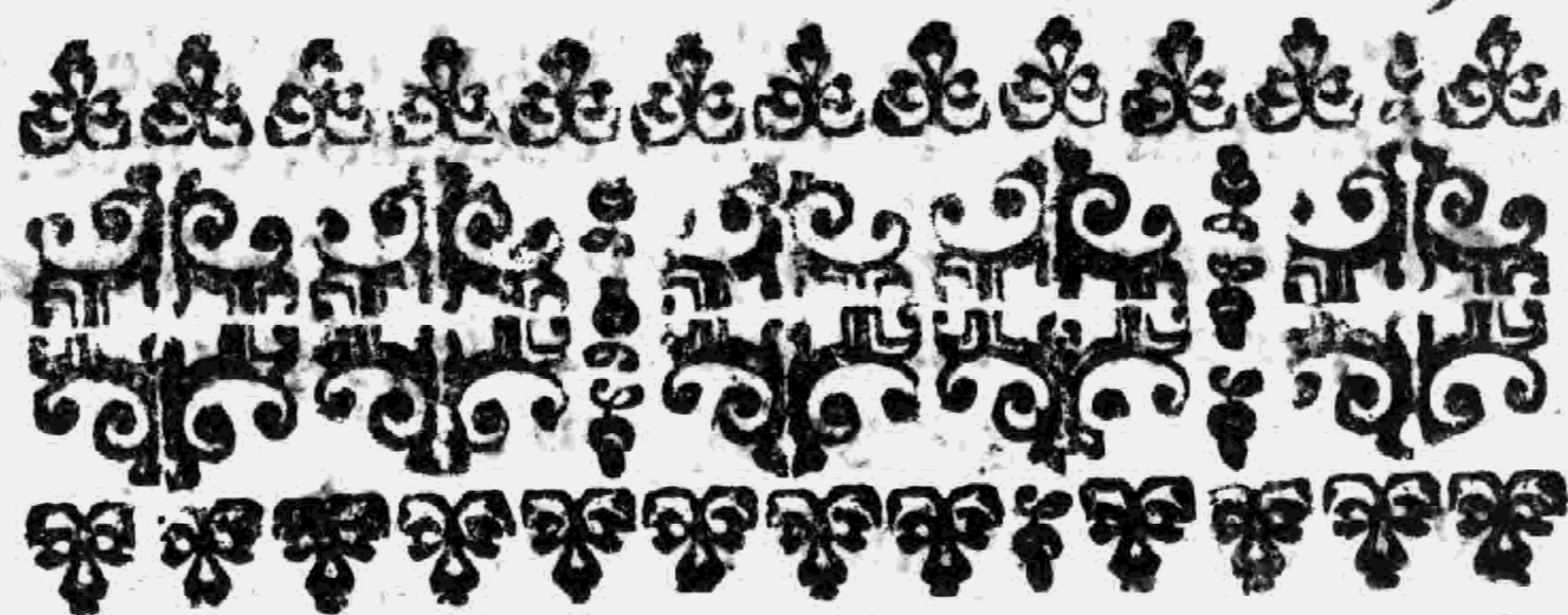
CAMPAGNA alla vista d'Alessandria con  
antico ponte di pietra sopra vn ramo del  
Nilo illuminato in tempo di notte, oue  
segue formidabile combattimento.



CAMERA di Cleopatra con arcoua.



GRAN PIAZZA alla Persiana douesi vede  
da lontano vn Carro Trionfale tirato da  
sei Mori che s'incaminano verso alla  
Reggia.



# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Salone illuminato in tempo di notte, oue  
nel mezzo del quale si vede Cleopatra  
assisa sopra Cossini d'oro à loro vso, affi-  
stita da suoi Confederati, che al concer-  
to d'vna vaghissima Sinfonia, concorre  
quantità di Popolo per l'adoratione della  
medema, poi Nireno.

CLEOPATRA.

(intorno

**Cl.** R Egni Cleopatra, e dal mio Soglio  
Popolo Adorator, Arabo, e Siro  
La sua Diua Regnate in Trono adori  
Uoglio l'Alme in tributo, in pegno i Cori.  
Sù chi di voi miei Fidi egli è più fido

A

Ven.

10            A T T O  
venga qui al piè della Regal mia Sede  
Giuri su questa destra ossequio, e fede.

*Qui mentre sorgono in piedi i suoi Confederati  
per portarsi a giurarli Fede, sopra-  
giunge Nireno.*

*Nir.* Regina infausti euenti.  
*Cleop.* Che fia? narra che tardi?

*Nir.* Troncar fè Tolomeo  
Il Capo.

*Cleop.* Oimè, di chi?

*Nir.* Del Gran Pompeo?

*Cleop.* Stelle costui che apporta!

*Nir.* E per montare al Soglio  
A Cesare mandò frà doni inuolto.

*Cleop.* Che gli mandò?

*Nir.* L'essanimato volto.

*Qui Cleopatra leua in piedi.*

*Cleop.* Sù partite ò miei fidi    ¶  
E tù Niren qui attendi  
A che il cor mi consiglia.

*Nir.* E che hai risolto?

*Cleop.* Di lusinghe dolenti armar il volto.  
Voglio far col mio semblante  
Cento Cori sospirar  
E col ciglio fiammeggiante  
Mille Amanti lagrimar.  
Voglio &c.



SCE

P R I M O    11  
S C E N A II.

*Tolomeo, che sopraggiunge con seguito de Mori  
armati d' Aco, e Saetta, Cleopatra,  
e Nireno come sopra.*

*Tol.* **T**U di regnar pretendi  
A Donna superba, altera?  
A questa fronte, e chi rapir presume.  
Con le auite grandezze il patrio Alloro?  
*Nir.* Non ti amarir fa Core  
*Cleop.* Io ciò ch'è mio contendo, e la Corona  
Giustamente pretendo.

*Tolom.* Uanne, e in vece di Scettro  
Col vile ingegno, e vago  
Con destra femminile  
Come di Donna è stile adopra l'ago.

*Cleop.* Anzi tù pure effeminato Amante  
Di profane bellezze  
Và de l'età sù i primi nati albori  
Di Regno in vece à coltiuare Amori.  
Pensa solo ad amar, ch'aurai fortuna  
Trono, e Amor non vanno insieme,  
Pensi dar morte à quella speme,  
Che di Regno in te s'aduna.  
Pensa &c.

S C E N A III.

*Sopraggiunge Achilla con guardie, e Tolomeo.*

*Achil.* **S** Ire Signor?

*Tolom.* Achilla?

Come fù il Capo tronco

Da

Da Cesare gradito?

*Ach.* Sdegnò l'opra.

*Tol.* Che sento!

*Ach.* T'accusò d'inesperto, e troppo ardito.

*Tolom.* Tant'osa vn vil Romano?

*Ach.* Il mio consiglio.

Apprendi, o Tolomeo,

Verrà Cesare in Corte, in tua vendetta

Cada costui, come cadè Pompeo.

*Tol.* Che direbbè l'Egitto? *(Sta pensoso.)*

*Ach.* Che d'vn Romano audace

Troncar sapesti il baldanzoso orgoglio

Che fusti faggio in conseruarti al Soglio

Che pensi o Tolomeo?

Ti pfouocò, ti stimolò à lo sdegno,

S'hai brama di regnare

Cessa d'esser pietoso, o lascia il Regno.

E se pur non isdegni io ti prometto

Darti estinto il Superbo al regio piede

Di tant'opra in mercede à me sol basta,

Che propritia la Sorte

Cornelia vn di conceda à me in Consorte

*Tol.* Chi?

*Ach.* Cornelia la moglie

Del già morto Pompeo

*Tol.* Que foggiora?

*Ach.* Là nel Campo Latin

*Tol.* Cotanto è vaga?

*Ach.* Lega col crine, e col bel guardo impiagà

*Tol.* Amico il tuo consiglio è la mia Stela;

Con la fronte ridente, e il Lieto ciglio

Accoglierò questo Latin superbo;

Tù le promesse adempi

Chi sà, che di costui dopo l'eccidio

Non prometta Fortuna

Che

Che di Cornelia vn giorno

L'amorosa pupilla

Bacciata anco non sia? *(mà non d'Achilla)*

*Ach.* Se l'impresa fortisce io son felice.

*Tol.* Come bianco hà il sembiante?

Come hà bionda la chioma?

*Ach.* La Fenice è de volti, e il Sol di Roma;

Il Cielo astro più vago

De gl'occhi suoi non hà

Di rose il labro hà pieno

Ne manca à quel bel seno

Che vn poco di pietà

Il Cielo, &c.

## SCENA IV.

*Tolomeo solo.*

*Tol.* O H' se mai la Fortuna

Così bella Romana

Mi scorge à piè del Soglio

Quanto è Stolido Achilla. Jo godèr voglio

Quel volto sì amoroso

Quel labro sì vezzoso

Rissolto hò già d'amar

M'alletta quel crin d'oro

Quel seno per cui moro

Vn di voglio bacciar

Quel volto, &c.

A 3

SCE.



## S C E N A V.

Campo di Cesare doue stà attendato l'Essercito Romano, nel mezo del quale si vede la Statua del Gran Pompeo sopra eminente cumulo de Trofei Guerrieri.

*Giulio Cesare, Poi Fabio.*

*Giulio* **I**L destin non fa men guerra  
Per splendor di reggia culla  
Che se il tutto al fin è terra  
L'Hum ch'è terra al fin è nulla  
Il destin, &c.

*Fab.* Alto Signor inuitto  
Pouera sì mà nobile Donzella  
Chiede inchinarsi al Cesare di Roma  
(Labirinto de L'Alme è la sua chioma)

*Ces.* Uenga?

*Fab.* Cede il Sol il suo splendore  
A quel Volto Feritor  
Tolse Amore  
Gigli, e Rose  
E compose  
Il suo color  
Cede, &c.

## S C E N A VI.

*Cleopatra in Habito di Damigella con Nireno e sudetti.*

*Nireno.* **S** Ignora ardir è questi il tempo

*Cleopat.* Cesare la tua spada

Mol-

Moltiplicar hà in Oriente il Sole,  
Se di quel brando al lume

L'Aquila degli Imperi

Che osò accostarsi inceneri le piume

*Giul.* Che Sirena de Cori

*Fab.* Stanno in quegli occhi i faretrati amori

*Nir.* (A le parole aggiungi l'arte, vn riso

Si può giouare)

*Giul.* (Che Maestà!)

*Fab.* (Che riso)

*Giul.* Dimmi ò bella, che chiedi

Suelami L'esser tuo, la Patria, e il nome.

(Val vn fil di quel crin per cento Rome.)

*Cleop.* Trà stuol di Damigelle

Io seruo à Cleopatra

Lidia m'apello, e sotto il Ciel d'Egitto

Hebbi illustri le falce in aurea cuna,

ma Tolomeo mi Toglie

Barbaro vsurpator la mia Fortuna.

*Fab.* (Quanta bellezza in vn sol volto aduna)

*Cleop.* Auanti al tuo cospetto, auanti Roma

Mesta afflitta, e piangente

Chieggo giustitia esclamo

*Nir.* Non lagrimar Signora

Il Ciel t'assistera.

*Giul.* (Come innamorà!)

Sfortunata Donzella

Tergi le mesti luci in breue d'horà

Degio portarmi in Corte

Hoggi colà Stabilirò tua Sorte.

(Che bel crin!)

*Fab.* [Che bel sen!]

*Giul.* [Che labro d'ostro!]

*Nir.* L'hai colto che dis'io; Cesare è nostro

*Cleop.* Signor i tuoi fauori

Legar

Legan quest' Alma

*Giul.* E la tua chioma i Cori.

Bella Bocca che sì Cara

Sembri foco à questo Cor

Cessa al fin la doglia amara

Che t'affligge sempre ogn'hor

Bella, &c.

*Fab.* Lidia, se pur t'aggrada.

T'offro anch'io questa destra, e questa spa-

*Nir.* Nol rifiutar.

*Cleop.* Sì generosa offerta

Non fia già mai, ch'io sepelisca in Lete.

*Nir.* Affè che anche costui preso è alla rete;

Se dirò che tui mi piaci

Bella mia non ti sdegnar,

Hai negl'occhi amor viuaci

Che mi fanno sospirar.

Se dirò, &c.

## SCENA VII.

*Cleopatra, e Nireno.*

*Nir.* Signora fortì l'opra  
Dal tuo sembiante accessi  
Io giurarei, ch'ambi restano presi.

*Cleop.* Cara speme del mio core  
Dal mio cor non ti partir  
Che se manchi vn sol momen  
Nel tormento hò da morir.

Cara, &c.

*Nir.* Mà qual femina dolente  
Con graue passo, e lagrimoso ciglio

Quim si porta

*Cleop.* Oh Dei che veggio!

Al

Al portamento, al volto  
Donna volgar non sembra.

## SCENA VIII.

*Cornelia, che da lontano esce con passo lento  
accompagnata da vaga Sinfonia, poi*

*Sesto suo figlio. Cleopatra con*

*Nireno in disparte.*

*Corn.* Giocondi pensieri

Fugite,

Volate

Uolate da mè,

Che'l mesto mio Core

Del morto suo Amore

Capace sol è

Giocondi, &c.

*Sesto.* Madrè?

*Corn.* Uiscere mie

*Sest.* Hor che faren trà le Cesaree squadre?  
Tù senza il caro sposo, io senza il Padre?

A vendicar, vè l'Alma

Con face Amor Bambin

Per cagion del Padre amato

Mouerei battaglia al Fato

Farei guerra col Destin.

A vendicar, &c.

*Corn.* Ah Sesto!

Mia vita, mio tesoro; trà questi atnesi

Mi scieglierò l'vsbergo

Uestirò di Loricca il molle feno,

E con vindice ferro

Contro di Tolomeo dentro la Reggia.

18 **A T T O**

*Cornelia si porta frettolosa verso il cumulo di Trofei, prendendo una spada, e Sesto la trattiens.*

*Sesto* Oh Dio, ferma, che fai?

*Corn.* Lascia quest'armi  
Voglio contro il Tiranno  
Uccisor del mio sposo  
Tentar la mia vendetta.

*Sesto* Certo vi vol, ma à Sesto sol s'aspetta.

**S C E N A IX.**

*Cleopatra, che sbalza fuori improvvisamente con Nireno.*

*Nir.* S Ignora non ti scoprir (à parte)

*Cleop.* S È Lidia ancora  
Perche quell Empio cada  
Ti sarà Scudo, et aprira la strada

*Corn.* E chi ti sprona amabile Donzella  
Hoggi in nostro soccorso offrir se stessa.

*Cleop.* La fellonia d'un Re tiranno: il Giusto

*Sest.* Resto di pietra.

*Cleop.* Sesto.

Sotto nome di Lidia

Io seruo à Cleopatra

Se in virtù del tuo braccio ascendo al Trono  
Sarai felice, e scorderai qual sono (parte.)

*Corn.* Seguimi o Figlio, e à vendicarti impara.

Tardanza di vendetta è troppo amara

Sento ch' il Cor in petto spera

E sò il perche?

Alma che pensi mai

Core

**P R I M O.**

Core che far saprai

T'intendo sì

Dell'Anima gioir fai la mia fe

Sento, &c.

*Nir.* Sin che t'offre la chioma

Prendi la Sorte Amico

Vieni, che fortunato io ti predico.

Non ha punto del Politico

Quella mano à stare in otio

Che direbbe qualche critico

Non ha cura del Negotio.

Non ha &c.

*Sesto* Armerò questa destra, al suol trahito.

Cadera,

Penrà

Questo Tiran d'Egitto.

Sdegni de l'Alma

Sù vendicateui d'un traditore

Le furie d'Aletto

Voglio nel Cor

Sento nel petto

Destarmi l'empietade aspro rigor.

Sdegni, &c.

**S C E N A X.**

*Cartile Reggio corrispondente al Parco Reate*

*done al suono di Trombe, e Timpani pre-*

*cedono concorso di Canaglieri Egizij,*

*e Romani. Giulio Cesare,*

*e Tolomeo.*

*Tolom.*

**A** I Trionfi di gloria, e di pace

Festeggi seguace

Fortuna, & Amor.

A 6

L'Egit.

## A T T O

L'Egitto giocondo  
Sia l'Eco del Mondo  
Di Roma al valor.

Aitriofni, &c.

Cesare à la tua destra  
Stenda falci di Scettri  
Generosa la Sorte

(Empio tù pur venisti in braccio à morte)

Giul. Tolomeo à tante grazie

Io non sò dir se maggior lume apporti  
Mentre l'uscio del giorno à noi disserra  
Il Sole in Cielo, e Tolomeo qui in terra  
Ma di saper conuienti

Ch'ogni mal'opra ogni gran lume oscura

Ach. (Sino al real aspetto egli t'offende)

Tol. [Temerario Latin]

Giul. [Sò Che m'intende.]

Tol. A le stanze regal questi che miri  
Egizij Eroi ti fian di scorta.

Giul. Amici

Obligate quest'Alma?

Tol. [Cerbero t'inghiottisca, indegna salma]

Giul. L'Honor, che mi comparti  
Roma inuitta aggradira  
Del mio Core la man del merito  
Del tuo Serto

L'alte glorie inciderà.

L'Honor, &c.

## S C E N A XI

Cornelia, Sesto, Nireno, Tolomeo, Achilla

Corn. Nireno ou'è il tuo Rege?

Nir. Ecco d'Egitto

## P R I M O.

La Maestà regal  
Ach. Che scorgi o Core!  
Sire con Sesto il figlio

(rimira Core.)

Questa è Cornelia

Tol. O che sembianze Amore (come sopra)

Sesto E costui Tolomeo?

Corn. Nò è vn Traditore

Sesto Dimmi, Barbaro come

Suenar potesti il gran Campion di Roma?

Corn. Ingrato à quel pompeo, che al tuo gran  
Il diadema reale [Padre]

Stabili sù la chioma.

Sesto Empio ti sfido à singolar certame,

Veder farò con generosa destra

In faccia del tuo Regno

Quanto sei scelerato, e quanto indegno

*Qui Sesto mette mano alla spada, e vien circondato da molti Arcieri poi Achilla supplicante s'auanza verso Tolomeo.*

Tol. O là da vigil stuol fian custoditi

Questi Romani arditi

Nir. Miseri son spediti.

Ach. Alto Signor condona

Il lor cieco furor

Tol. Per hor mi basta

Ch'habbi Garzon fi folle

Per carcere la Reggia

Sesto Cesare à tuo dispetto

Saprà inuolarsi à la senil catena

Tol. Costei che baldanzosa

Vilipesce il rispetto

Di Maestà Regnante

Nel Giardin del Serraglio habbia per pen

A T T O

Il coltiuar de fiori Io per te serbo  
 Questa del'Alma tua bella Tirāna [ad A.]

*Acb.* Felice me.

*Tol.* Quanto costui s'inganna. [a parte.]

Quel candido seno  
 Per cui vengo meno

Io sol goderò

Del dolce suo labro

Il Uiuo cinabro

Un di succhiero

Quel, &c.

S C E N A XII.

*Acchilla, e Cornelia.*

*Acb.* **C**ornelia in quei tuoi lumi [mio]  
 Pirauista è questo Cor, se à l'amor

Giri sereno il ciglio,

O i talami concedi

Sarà la Madre in libertà col Figlio.

*Corn.* Barbaro vna Romana

Sposa d'vn Vil Egizio? à te Conforte?

Ah nò pria della morte

*Acb.* Uoi piangete, e fatte piangere

Luci belle io ben lò sò

Deh cengiate improuiso

Bella mia il pianto il riso

Che all'or lieto io goderò

Uoi, &c.



S C E.

P R I M O.

23

S C E N A XIII.

*Cornelia sola.*

*Corn.* Empiot'inganni: Io se perdei lo sposo  
 Mai d'altro foco' haurò farfalla il Core  
 Ne d'altro' sol m'haurà fenice Amore

Auerti Cor mio

Mi fido di te

Che nel mio petto

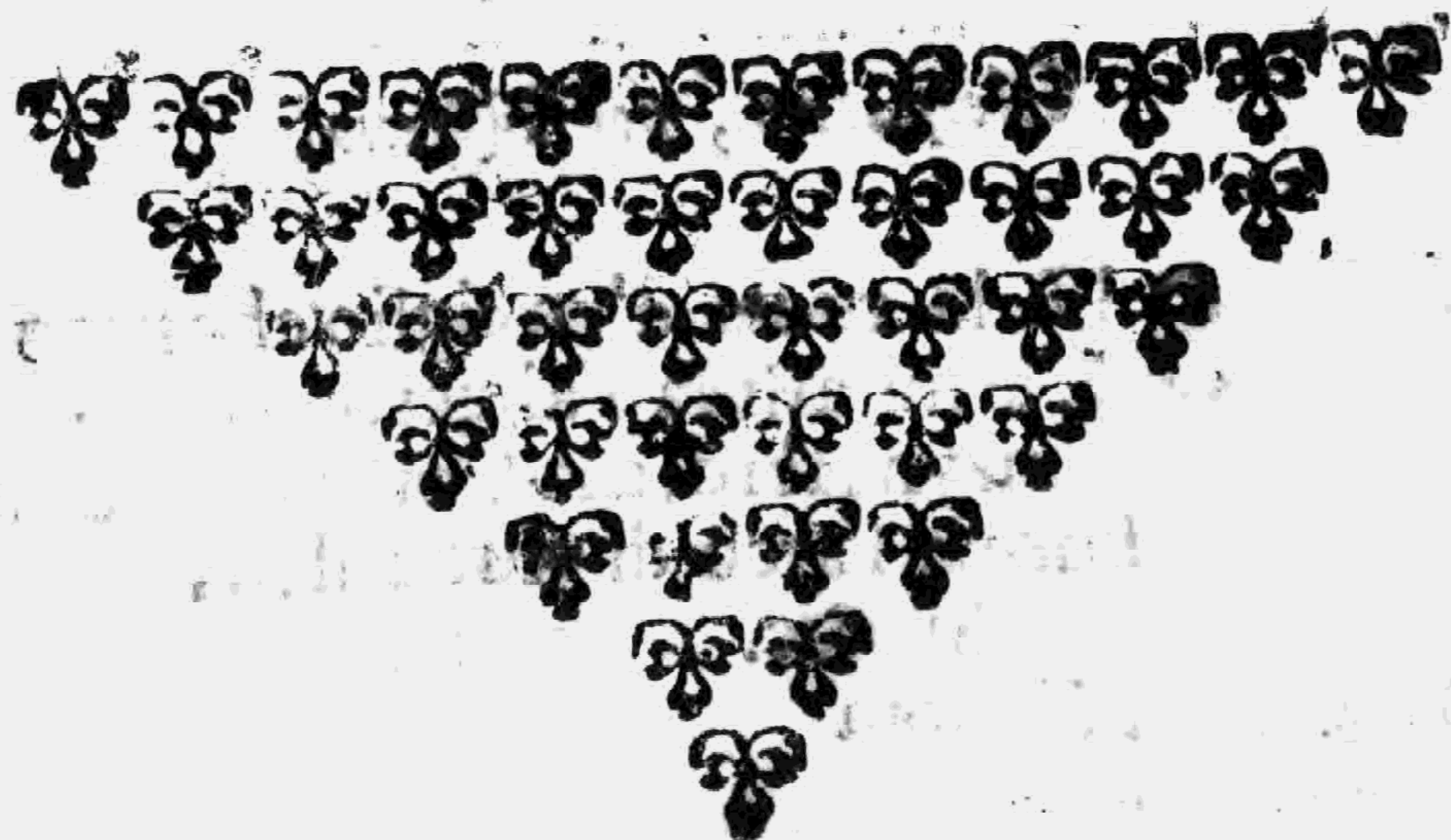
Non prenda ricetto

Vn altro desio

Con nome di fè

Auerti, &c.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O



# A T T O

## S E C O N D O.

### S C E N A P R I M A.

Giardino di Rose, con Fontane, dalle quali  
 sorge acqua al naturale adornate di  
 squammose Conchiglie, con Sera-  
 glio di Fiere contiguo al  
 Parco Reale.

*Cleopatra, poi Nireno.*

*Cleop.* **S**U' la ruota d'un ciglio che nero  
 L'armi affilla l'aligero arciero  
 Con vn labro, e la Corda d'un Crin  
 Forma l'arco di viuo rubin.  
 Su, &c.

*Nir.* Alta Signora

*Cleop.* Nireno?

*Nir.* Hai nella destra

Il crin de la Fortuna. In questo ponto

Gionto è Cesare in Corte.

*Cleop.* In Corte è gionto?

*Nir.*

*Nir.* Sì sì

*Cleop.* Mà dimmi è in pronto.

La meditata Scena?

*Nir.* Infra le nubi

L'alta Reggia sfauilla

*Cleop.* Vengo Niren, tù fido

Opra quanto t'impofi

*Nir.* Tutto farò

*Cleop.* Mà à Cesare di ancora

Chè là ne le mie Stanze

Sol per dargli contezza

Di quanto dal suo Rè gli si contende

Pria, che tramonti il dì Lidia l'attende.

*Nir.* Così à far il Mezzan Nireno apprende.

Basta vn riso del suo labro

Per far l'Alme innamorar.

Stan le grazie in se scherzando

E col guardo faettando

Più d'un Cor fan sospirar.

Basta &c.

### S C E N A I I.

*Giulio Cesare, e Nireno in disparte.*

*Giul.* **N**On è più mia quest'Alma  
 Hò già perduto il Core  
 Ne riportò la palma  
 Con sue lusinghe Amore,  
 Non è &c.

*Nir.* In questo loco in breue

Uerrà Lidia Signor

*Qui si odono Sinfonie di varij Strumenti  
 di dentro.*

*Giul.*

Giul. Taci.

Nir. Che fia.

Giul. Cieli, e qual da le sfere

S'ode armonioso suon, che m'innamora.

Nir. A sì dolce armonia vado in mal' hora.

*Quà di nono s'ode Concerto di varij Stromenti,  
e Giulio Cesare resta sospeso, mentre vede  
descender dall' alto un globo di nube, dove si  
scopre Cleopatra, in sembianza della Fortu-  
na correzzata dalle nove Muse.*

Giul. Giulio, che miri! e quando

Con abisso di luce

Scesero i Numi in terra!

Cleop.

La fortuna è vna Sirena,

Ci lusinga, e ci tradisce

Con l'inganno ci ferisce

Prima alletta, e poi dà pena.

La, &c.

Nir. Che vaga bizzaria di Donna Amante

Giul. Non hà in Ciel il Tonante

Melodia, che pareggi vnsì bel vanto.

Vola, vola ò mio Core al dolce incanto

*Mentre Cesare corre verso Cleopatra  
la Reggia si chiude.*

E come! e doue! oh Dio!

Ah che del mio gioire inuido il Nome,

Perche il mio Cor non possa

Bearsi in sen di sì vezzosa Dea

Con tirannico Zelo

Toglie il guardo à la luce, e chiude il Cielo

Nir. Signor vdisti? e che ti par di Lidia.

Giul. Virtù cotanta

Lidia

Lidia possiede; Ah, che se già pingente  
Mi factò frà l'armi, io ben m'auueggio,  
Che bellezza si vaga

Cantando lega, e lagrimando impiaga.

Nir. Signor, se Amor t'accese

Non t'affligger nò nò, Lidia è cortese.

Anzi se non t'è graue ella t'attende.

Ne le Reggie sue Stanze

Giul. (Oh Dei che sento!)

Lidia mi brama.

Nir. Sì,

Giul. (Giubila, ò Core)

Nir. Di me non ha mezzan più scaltro Amore

Pensieri che dite,

(parte

Che ci Speri

Si ò nò.

Rispondette?

Se volete

Le mie pene soffrirò.

Pensieri, &c.

S C E N A III.

*Fabio con Guerrieri, e Giulio Cesare.*

Fab. C Esare tutto il Campo [brama

Cangiar l'elmo in alloro al crinti

Signor di Roma, e Imperator t'acclama

Ma stè à mille fallangi

Esposi il sen, se più d'vn asta vltice

Di Cesare à fauore

Del sangue ostile imporporai pugnando

Cesare sol può rendermi felice.

Giul. Sino a doue s'entende

Questo mio acciar da Fabio sol dipende.

Fbb.

*Fab.* Vn fol' lampo amoroso

Di Lidia ....

*Giul.* Ohime che sento!

Saldo mio Cor, non ti mostrar geloso [a p.]

*Fab.* Striziò sfaulò à pena

Sù'l bel sentier de la celeste fronte

Che fè cader questo mio Cor Fetonte,

Da Cleopatra in consorte

Sol può Cesare [Oh Dio]

Impetrarla per Fabio

*Giul.* Amico à Dio

(parte)

## S C E N A I V.

*Fabio solo.*

*Fab.* **A** Mico Addio! quai strauaganza

Ah sò ben io l'intendo [incontrol]

Del bel Idolo mio

Cesare viue Amante. Amico Addio!

Mà che parlo? ciò forse

Mi recherà cordoglio?

Eh che in Amor rualità non voglio!

Non turbar la cara pace

Del mio sen ò gelosia

Bramo all'Alma

Dolce calma

Pace pace il Cor desia

Non, &c.

S C E

## S C E N A V.

*Achilla, e Nireno.*

*Nir.* **I**O tentar che Cornelia

*Ach.* **I**O là Ubbidisci

Fà che si pieghi à l'aspro mio cordoglio

Sò che tù sei bastante

Adempisci i miei cenni io così voglio

*Ni.* Il seruir ne le Corti è vn grande imbroglio

*Ach.* Mira, che già sen viene

Di ferte Colli il mio bel Sol superbo

*Nir.* Signor ....

*Ac.* Animo ardisci

*Nir.* Mà se .....

*Ach.* Non più essequisci.

Fingerò di partir, mà qui in disparte,

Il tutto ascolto, e offeruo.

*Nir.* Così auuene souente, a chi fa il seruo

## S C E N A VI.

*Cornelia, che con picciola zappa viene coltiuando il Giardino. Achilla in*

*disparte, poi Nireno, che à*

*poco a poco si va auuicinando*

*verso la medema.*

*Cor.* **A** Vre dolci ombre adorate

Consolate il mio penar

Crudo fato dispictato

Mi condanna à lacrimar

Aure, &c.

*Nir.*



Nir. Bella non lagrimar.

Cor. Se qui Niren?

Nir. Cangierà il Destin sì ferec tempore.

Co. Chi nacque da vn'lospir pianger dè sempre

Nir. Vn guardo amoroso

Che tū presti ad Achilla

Può sottrarti al rigor di seruitù.

Cor. Ola così non mi parlar mai più.

*Cornelia alza la zappa, e lo percuote nel medesimo tempo esce Achilla, e la trattiene.*

Acb. Ferma cotanto sdegni

Chi ti porta nel Cor!

Cor. Tū qui al mio aspetto *[vuol partir la trat.*

Acb. Oh Dio ascolta oue vai!

Cor. Fuggo da te per non mirarti mai.

Acb.

Ch'io lasci mai quei rai

Che m'han ferito il Cor

Non lo creda, non lo spera

Non l'aspetti il Dio d'Amor

E da te non partirò

E fedel sempre farò

Di quel occhio feritor

Ch'io, &c.

## S C E N A U I I.

*Mentre Cornelia fugge di nouo incontra Tolomeo che la prende per la mano, e sudetti.*

Tol. B Ella placa lo sdegno

Che non pōno albergar odij, e rigori

In sì bel volto, in sì bel Ciel de Cori

Cor. Lasciami iniquo Rè

Nir. E' in buona mano affè

Acb.

Acb. Sire qui mi portai

Per ammolin questa crudel, che adoro

Ma come haueffi (ahi lasso)

Semiante di Medusa

Al mio solo apparir si fè di lasso

Tol. Così aponto esser vole

Che riesce più gustosa

Ottenuta che s'hà beltà ritrosa.

Cor.

Nò non posso amarti

Non hò più spirto in sen

Amar chi mi priuò

Del caro mio ben

Mai non si può.

Tolom. Nireno

Custodisci Costei, tū bella in tanto

Sdegno sì fiero ammorza

Amico è ben, *piano ad Achilla*

Nir. Signora

Meco non t'adirar lo fò per forza?

Acb. Già stà di cento armati

L'alta congiura ordita hoggi vedrai

Cesare estinto al suolo

Rè vendicato, e Regnator tū solo

Tol. Parti essequisci, e spera haurai in mercede

La tua crudel (folle costui se'l crede,

Acb.

Comincio à credere

Che goderò

Mà la Speranza

Che in me s'auanza

Non sò se credere

Ancor douro.

Comincio, &c.

SCE:

## S C E N A V I I I .

*Tolomeo , Cornelia , e Nireno .*

*Tol.* **B** Ella cotanto aborri  
Chi ti prega ad amar !

*Corn.* Un traditore,  
Degno non è d'Amor .

*Tol.* Tanto Rigore ?  
Ma se vn Rè ti bramasse

*Corn.* Diuerei furia in agitargli il Core

*Tol.* Possibil che in quel volto  
Non alberghi Pietà ? che in questo seno

*Stende la mano al seno di Cornelia che  
sdegnosa lo scaccia , e si ritira .*

*Corn.* Barbaro ferma .

*Tol.* Taci

Sù il temerario labro  
Le mie vendette hora farò coi bacci

*Corn.* Perfido tenti in uano

*Tol.* Ti baccierò

*Corn.* Nò .

*Tol.* Sì ;

*Corn.* Resta inhumano fugge

*Tol.* Ah Tiranna d'Amore

Uince io con la forza il tuo Rigore .

Al balen di due pupille  
Fuga ò scampo il cor non hà  
Basta solo vn guardo vn Riso  
Basta vn vezzo di quel viso  
Per rapir la libertà .

Al , &c .

S C E .

## S C E N A I X .

*Cornelia , che Frettolosa sen ritorna per  
gettarsi nel Serraglio delle Fiere*

*Co.* **S** V' , che si tarda , hor che parti il lasciuo ,  
Un generoso ardir l'honor mi falui ,  
Pria che stringo al seno  
Il barbaro amator , mori ò Cornelia .  
Alma mia sì sì fa core  
Sciolga morte il tuo penar  
Fuiranno le mie pene ;  
Romperansi le Catene .  
E haurà fine il sospirar  
Alma mia , &c .

Trà le Fauci de mostri  
Non pauenta il morire vn' Alma forte  
Adio Roma , Adio Sesto io corro à morte .

## S C E N A X .

*Mentre corre Cornelia per gettarsi alle  
fiere , , sopraggiunge Sesto con  
Nireno che la trattiene .*

*Sesto.* **F** Erma che fai !

*Corn.* Chi mi trattiene ! audace  
Lascia .

*Sesto.* Ferma Cornelia

*Corn.* Lasciami dicò , ò temerario Eunuco

*Sesto.* Madre .

*Corn.* Madre ? che veggio

*(resta sospeso)*

Figlio Sesto mio Core ?

Cor de l'Anima mia

*(lo abbraccia)*

**B**

Come

Come trà finte vesti io qui ti trouo?

*Sesto* Jo per sottrarti al Regnator lasciuo  
Col mezo di Nireno

Penetrai nel Giardino in questi arnesi.

*Corn.* E come fuggirem, se d'ogni intorno  
Vigilato è l'ingresso?

*Nir.* A me non manca  
Arte modo, & inganno.

*Co.* Star in man dè Tiranni è vn grand'affano

*Sesto* L'aspettar della Speranza  
E vn tormento di molte pene  
Sente il core ne la tardanza  
Tutti i graui del lungo timore  
Tutti i foschi del prossimo ben  
L'aspettar, &c.

## SCENA XI.

Sala Reggia.

*Cleopatra in habito Reale, dopo Nireno.*

*Cleop.* Già di sperar risolsi, e à pena io miro  
Un lampo di tereno  
Che perido timore  
Serpandomi nel seno  
Mi cotnurba la calma  
Rodendo il Cor, e auuelenandol'Alma.

Son Prigioniera  
Del nudo Arciero  
In laccio d'Or.  
Mà non Sò come  
M'hano due chiome  
Legato il Cor  
Son, &c.

*Nir.*

*Nir.* Signora

*Cleop.* E ben Nireno  
Essequisci i miei cenni!  
Verrà Cesare?

*Nir.* Sì mà non potesti  
Penetrar ciò che auenne  
A l'armonia de tuoi canori accenti.

*Cleop.* Parla che auenne mai? tù mi tormenti.

*Nir.* Credè canto di Lidia  
Le tue armoniche voci.

*Cleop.* O cari euenti.

*Nir.* Ma v'è di meglio

*Cleop.* E che?

*Nir.* Con fiaca voce, e fauellar tremante  
*Cleop.* Che disse? di

*Nir.* Sì palesò tuo Amante

*Cleop.* Amante? ò me felice

*Nir.* Mira à punto ch'ei viene.

*Cleop.* Parti inuolati presto

*Nir.* Brami sola restar?

*Cleop.* Sì

*Nir.* Intendo il resto

*Cleop.* Per discoprir, se porta il cor piagato  
Fingerò di dormir, porterò meco  
Malcherato nel sonno Amor, ch'è cieco

## SCENA XII.

*Giulio Cesare, Cleopatra, che finge dormire.*

*Giul.* More l'ombra, e nasce il lume  
Piange l'alba, e ride il dì  
Così il Core  
Che diuide  
Con il giorno v'gual costume

A 2

Nasce

Nasce, e more  
Piange, e ride  
Per quel bel, che lo ferì.  
More &c.

Ma che veggio il mio Sol, Lidia qui dorme  
Di ricche perle adorna,  
Fà impallidir il fasto, e venir meno  
Sì bel candor al paragon del seno.

*Cleop.* Fortunata che ascolto?

*Giul.* Bellezza idolatrata  
Dormi, riposa.

*Cleop.* O fintion beata.

*Giul.* Io t'amo, e t' non fai bella adorata.  
Dormi, riposa.

*Cleop.* O fintion beata.

*Giul.* Ah che di tanto incendio

Che mi bolle nel petto, vn baccio solo  
Trà le neui del seno

Può temprar del mio Cor l'accese faci.  
Cara ti baccio

*Cleop.* Et io rispondo a i bacci. (Serge)

*Ces.* O là.

*Cleop.* Signor condona.

*Ces.* E che dirai

*Cleop.* Frà l'ombre

Stringer mi parue vn Sole, al di cui lume

Fissar lo sguardo l'Aquile non ponno,  
Uolli bacciarlo, e mi deluse il sonno.

*Ces.* Donque il pensier amante  
Uaneggiò trà fantasmi?

*Cleop.* Nò nò, che desta ancora

Miro l'alta cagion, che m'innamora

*Ces.* Ma qual Nume terreno.

Puote inuaghirti mai?

*Cleop.* Se t' miri à te stesso, in te il vedrai.

Quan-

Quando non hò chi voglio  
Voglio penar così.

Pianger dolente ogn'ora

Ne mai veder Aurora,

Che mi rallegrì vn dì.

Quando &c.

## SCENA XIII.

*Sopraggiunge Fabio con spada impugnata  
seguito da una squadra de Soldati  
Romani, e sudetti.*

*Fab.* **C**Esare sei tradito. [suono di tröbe]

*Giul.* **C**Io tradito? (impugna la spada.)

*Voce de Congiurati mora Cesare mora.*

*Cleop.* Oimè che sento!

*Giul.* Così dunque in Egitto

Regna la fellonia.

*Fab.* Mà v'è di più; del Rè Tiran per Legge

Stà chiusa nel Serraglio

Prigioniera Cornelia.

*Giul.* E à tanto arriua

Di Tolomeo l'ardir? Bella rimanti

Sono infausti per noi cotesti Lidi

*Cleop.* Fermati non partir, che t' m'uccidi.

*Lo trattiene.*

*Giul.* Lascia Lidia.

*Cleop.* Che Lidia?

Io volerò al conflitto in tua difesa

Sino à gli vltimi abissi

Scenderia Cleopatra (ohimè, che dissi!)

*Giul.* Cleopatra

*Cleop.* Sì

*Giul.*

*Giul.* Dou'è

*Cleop.* Cesare volgi

In questo seno, e non altroue il lampo  
Di quegli occhi che adoro

*Cleopatra* io sono, e non più *Lidia* in cāpo

*Giul.* *Cleopatra* sei?

*Fab.* Che ascolto ò Cieli.

*Cleop.* In breue

De congiurati il temerario ardire

Questo aspetto regal farà che cada

Torna al fianco Signor quella tua spada

## S C E N A. XIII.

*Cesare*, e *Fabio* Poi ritorna *Cleopatra*

*Giul.* **F** *Abio* à si strani euenti.  
Resto immobile fasso

*Fab.* Stupido son!

*Giul.* Che vdisti mai Cor mio!

*Lidia*, e *Cleopatra*, e la spreggiasti? O Dio

*Cleop.* Fuggi Cesare Fuggi

Da le Stanze Reale a questa parte

Volano i congiurati

*Fab.* Come? Ne men *Cleopatra*

Valse a frenar si perfido ardimento.

*Cleop.* La porpora reale

Scudo non è bastante al tradimento.

*Giulio* Ch'io m'iuoli.

*Cleop.* Sì.

*Giul.* Nò morirò dà Cesare

*Cleopat.* Oh Dio, tù il cor mi struggi

Saluati ò mio bel Sol Cesare fuggi par

*Qui s'ode suono di Trombe, e Giulio  
Cesare impugna la spada*

*Giul.* Io fuggir? cinto di fulmini.

Scenda Cioe non fuggirò.

Di Fortuna chi! Orbe preme

Pugnar non teme

Cader non può

Scende, &c.

*Fab.* Animo, *Fabio* ardire

O' vincere, ò morire

Suegliatemi ò Furie

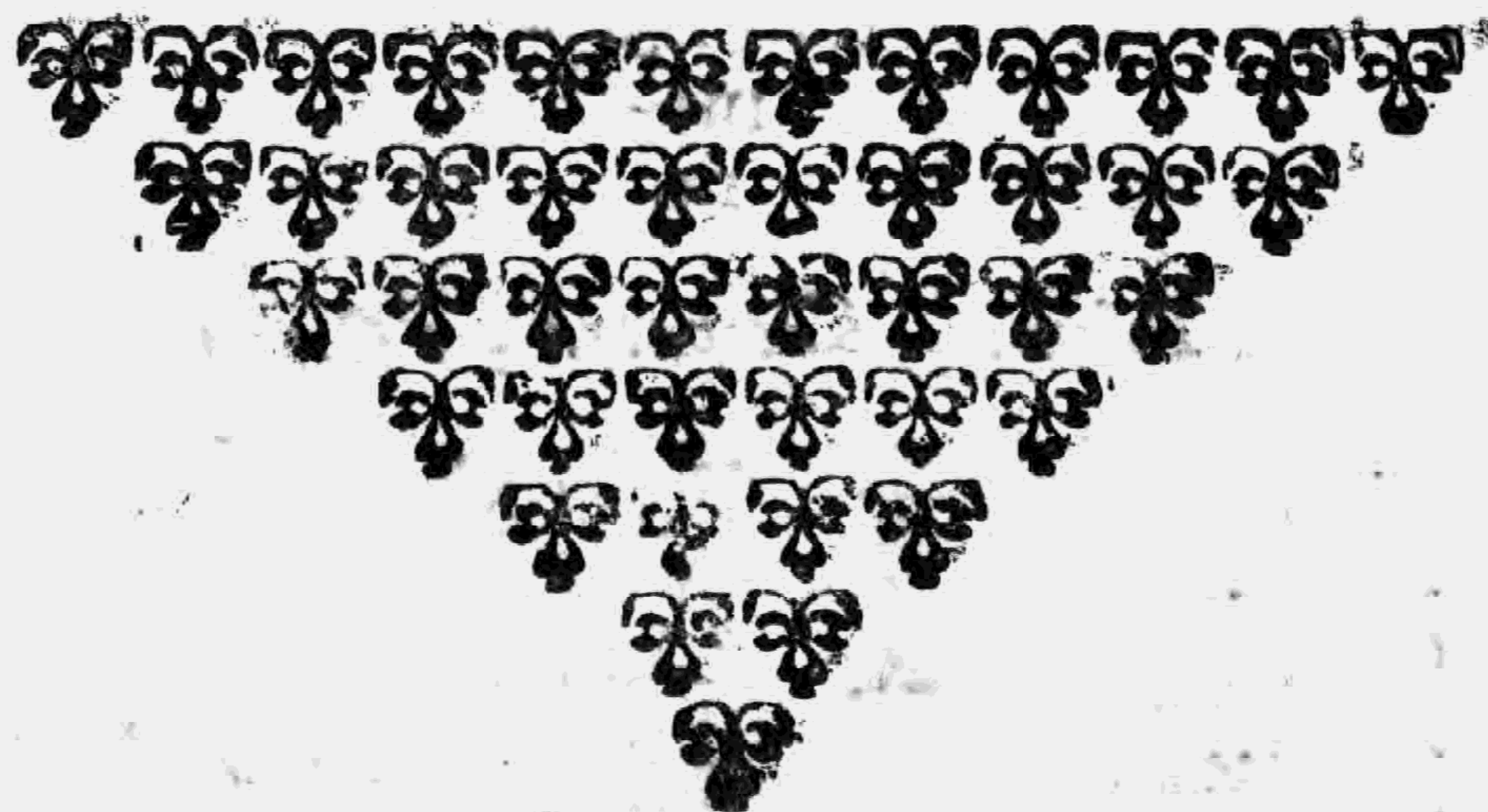
Lo sdegno nel Cor

Che bramo vendetta

Che bramo rigor

Suegliatemi, &c.

Fine dell' Atto Secondo.





# A T T O

## T E R Z O.

### S C E N A P R I M A

Campagna alla vista d' Alessandria  
 con antico Ponte di pietra sopra vn ra-  
 mo del Nilo illuminato in tempo  
 di notte, doue segue formida-  
 bile Combattimento trà le  
 parti contrarie, nel mag-  
 gior feruore del quale ci-  
 ce Tolomeo con spa-  
 da alla mano fa-  
 cendo Cleopa-  
 tra Prigio-  
 nic-  
 ra.

*Tolomeo, Cleopatra, e Giulio*

*Giul.*  
*Tolom.*  
*Giul.*  
*Tolom.*  
*Giul.*  
*Tolom.*  
*Tolom.*  
*Giul.*

**F** Erocì Campioni,  
 Audaci Guerrieri  
 L'acciaro impugnatè  
 Il brando stringete  
 Pugnate,  
 Atterrate  
 Vincete  
 Vincete

à 2.

*Qui*

## T E R Z O.

41

*Qui segue la Battaglia trà Soldati d' ambe  
 le parti, poi si vede escer fuori Tolomeo  
 facendo Cleopatra prigioniera, e  
 altri Canaglieri, e Soldati  
 suoi Confederati.*

*Tol. Cedi ò femina altera*

*Cleop. Non cederò*

*Tol. Sei vinta, e prigioniera.*

Vinta cadesti al balenar di questo  
 Mio fulmine real lampo guerriero

Si memorabil notte

Più illustre assai si rese

Che a lo splendor ti tante faci accese.

*Cleop. Tolomeo non mi vinse*

Mi tradì quella cieca

Che Tiran ti protegge

Senza honor, senza fede, e senza Legge

*Tolom. Olà si baldanzosa*

Del vincitor al riuerito aspetto.

S'incateni costei

*Cleop. Empio, crudel, ti puniranno i Dei*

### S C E N A II.

*Cornelia, che in habito guerriero, e coperta  
 d'elmo con spada alla mano sbalza fuori  
 della schiera, e stati fatti prigio-  
 nieri di Cleopatra, Nireno*

*Co. Ferma ò Tiranno, che nò dè star trà ceppi  
 Quel piè che nacque à colpestar il Soglio*

*Tol. Chi sei tu che si ardito*

T'opponi à vn Rè con temerario orgoglio

*Corn. Io mi son vn, che pone*

B

5

N

Ne la Spada ogni legge ogni ragione

*Tolomeo leua l'elmo à Cornelia*

*Tolom.* Cauagliero fellon leua quell elmo

*Nir.* Oime la scopre *[in disparte]*

*Cleop.* Auuerso Ciel!

*Tolom.* Che veggio?

Questa è Cornelia? e come

Usci fuor della Reggia in questi arnesi?

*Nir.* Placa l'ira o Signor. Costui che porta

Ne la tenera imago

Di Cornelia l'effigge, il volto vago

Con quella s'introdusse

Dentro la Reggia, e Cauagliero Romano

Scipion s'appella, e suo minor Germano

*Tol.* O come porta in volto

Il volto di colei, che il Cor m'hà tolto

Si trattenga il Guerrier.

*Corn.* Stelle che fia *[a parte]*

*Nir.* Deh taci, non dir altro *[pian à Cor.]*

Quanto gioua alle volte vn seruo scaltro

*Tol.* Costei che per germana aborro, e sdegno

Si conduca à la Reggia, io colà voglio

Che ad onta del suo ardire

Genuflessi, m'adori al piè del Soglio

*Cleop.* Senti barbaro senti, io da la sorte

Vedrò domato il tuo superbo orgoglio.

### SCENA III.

*Tolomeo, Cornelia, e Nireno.*

*Tol.* O Di o Scipione in questa man reale

Stà chiusa la tua sorte

Cornelia tua Germana

Prigioniera è d'un Rè, se ti da il Core

Di far che in questa notte

Uolontaria m'accolga entro il bel seno

A momenti Uedrai

Ciò che per te sà far vn Dio terreno

*Ni.* Di Secondar tu fingi il suo desir *pian à Co.*

*Corn.* M'adoprerò per compiacerti o Sire

*Tol.* Niren dentro la Reggia

Ti seruirà di guida.

*[a Corn.]*

*Nir.* Vbbidirò Signore

*[Quanto s'inganna, se di me si fida] a pa.*

*Tol.* Uanne procura, e prega

A intercessor, che può, nulla si nièga

Creder voglio alla Fortuna

Che il mio Core gioirà

In breuissimi momenti

Donerà gioie, e contenti

E quest' Alma Goderà

Creder, &c.

### SCENA IV.

*Cornelia, e Nireno.*

*Corn.* **A** Mico, se in virtude *[a se]*  
De l'opra tua resta il Tiran de-

Io d'auanzar prometto

Le tue fortune à la Romana Corte

Seguimi à Roma

*Nir.* Uengo

Spesso cangiando Ciel, si cangia Sorte.

*Corn.* Mio Cor m'acorgo ben

Che nutri nel mio Sen

Speranza, è poi timor

Risoluetti ad amar

Hò lascia di pentar

Al barbaro Feritor

Mio, &c.

SCE.

A T T O  
S C E N A V.

*Fabio, Giulio Cesare in disparte Achilla stesso  
pra il Ponte ferito mortalmente, Corne-  
lia, Nireno, in atto di partire.*

**Fab.** **A** ll'ondoso periglio  
Tolto è Signor sù l'arenoso piano  
Io ti depongo Imperator Romano

**Giul.** Egitto traditor, Rege inhumano,  
**Ach.** Hai vinto è Fato.

**Corn.** Quai tronchi voci

**Ach.** Hauete vinto è stelle

**Fab.** Due Guerrieri è Signor

**Giul.** Taci. *(in disparte)*

De loro accenti al suono

Vdir potremo, e penetrar chi sono.

**Corn.** E quest' Achilla in mezo al sen piagato

**Fab.** Achilla è il moribondo? *(dice a Cer. in di.)*

**Nir.** Nireno Amico Amico?

**Ach.** O Cauaglier ignoto

Che con voci d'Amico

Articoli il mio nome.

Deh se fia mai, che ti conceda il Fato

Di fauellar vn giorno

A la bella Cornelia al Sol di Roma

Dille, che quell' Achilla

Che Configliò del gran Pomoeo la morte

**Corn.** Ah Scelerato

**Giul.** Ah iniquo

**Ach.** Che per hauerla in moglie

Coritio Cesare ordì l'alta congiura

**Fab.** Ah Traditor?

**Giul.** Fellone

**Ach.** Sol per cagion di vendicarsi vn giorno

Contro il Rè Tolomeo

Giòse in tal notte à spirar l' Alma in guerra

Questo Sigil tu prendi

Nel più vicino speco

Cento armati Guerrieri

A questo segno ad obedir stan pronti.

Con questi puoi per sotteranea via

Penetrar ne la Reggia in breue d' hora

Torre à l'Empio Cornelia

E insieme far, che vèdicato io mora *[spira]*

**Nireno.** Spirò l' Alma il Fellon

**Corn.** Tu scaglia in tanto

Il cadauero indegno

Del Traditor ne l' onde

*Giulio Cesare s'auanza verso Cornelia*

*e gli prende il Sigillo d' Achilla già*

*morto, e sudetti*

**Giul.** Lascia questo Sigillo

**Corn.** ) à 2 Oh Dei *(Giul.)* ) à 2 Che veggio

**Nir.** ) *(Fab.)*

**Giul.** Dormo?

**Nir.** Veglio?

**Giul.** Son desto

**Fab.** Amor vaneggio?

**Corn.** Signor?

**Giul.** Cornelia?

**Fab.** Mà è pur essa?

**Corn.** E come

Viub è Cesare, e illeso

Ti sottrasti à la Parca

**Giul.** Tra l'ondose falangi

Io per aprirmi il varco

Feci notando al Lido

Del



Del piede vn dardo, e de le braccia vn'arco.

*Ni.* Lo preferuò per tua Fortuna il Cielo *[a Co.]*

*Giul.* Mà tu come in tal spoglia

T'innuolasti al Tiran come fuggisti?

*Corn.* In sembianza d'Eunuco

Ricorro à Cleopatra, in tua vendetta

In habito guerrier seco mi veste

In martial conflitto

Del Tiran Prigioniera ella rimane

Ed io tolta dal periglio

Sospiro ahi l'alma in suo potere il Figlio

*Giul.* Mi porterò à la Reggia

Io m'aprirò con tal Sigil l'ingresso

O che torrò alla forte

Sesto, e Cleopatra, ò incontrarò la morte?

Voglio sperar sì sì

D'esser felice vn dì

Se il Ciel m'arride

M'affligge il Dio d'Amor

Mà la speme del Cor

Non si diuide

Voglio, &c.

## SCENA VI.

*Fabio, e Cornelia.*

*Fab.* **B**ella, hor che di spada  
Arma il fianco amoroso, e di lorica

Copra le membra tenere

Di Pallade in sembianza è la mia Venere

Si che in quel seno

Voglio morir

Con cari abbracci

Con dolci baci

Io vò gioir

Si, &c.

*Corn.*

*Cornelia* Tali acenti Supremi

Ogni amoroso ardor risolui in cenere:

Mai più, mai più Cupido

Di nodo Martial m'haurà in catena.

Amor per pianger sempre è vna gran pena.

De suoi lacci dolci, e cari

Pria, che il Cor sciolto sen vada

Per suo meglio io vò, che impari

A goder la libertà.

De &c.

## SCENA VII.

*Fabio, e Nireno.*

*Fab.* **O** D'implacabil Alma  
Soura vmana bellezza

*Nir.* Se Cornelia si sprezza

Vn'altra ne procura,

Che lo star senza Donne è gran sventura.

Intorno ad altro lume.

Farfalla innocente

Non arderò le piume

Tolgami il Ciel pria, che la fè la vita.

Così dolce prouo la pena

Qual nodrisci, ò cara in me

Ch'haurò al core la tua catena

Sin che l'alma viue in me.

Così, &c.



SCENA VIII.

Salla Reggia.

*Sesto in habito di Donna, poi Nireno.*

**A**L Cuor d'un traditor,  
 Ricerea il mio furor  
 Dar morte cruda.  
 Per atterrar l'orgoglio  
 Hò, l'alma in sen di scoglio  
 D'ogni pietade ignuda.

Al Cuor &c.

*Nir.* Sesto Signore, oh Dio  
 Uincitor Tolomeo  
 Marte già abandonò. Campion d'Amote  
 Lasciò l'Aste pugnanti  
 E al Campo del tuo volto?  
 Sen viene per trattar l'armi de baci.

*Sest.* Uenga il crudel, l'attenderò in disparte

*Nir.* In altra parte io corro  
 Cadrà in tal dì, questo tiran che aborro *(par.)*

*Ses.*  
 Consola vn cor fedel  
 Deh non m'abbandonar  
 Solo hò speranza in tè  
 A colma la mia fè  
 A freno il mio penar.



SCE.

SCENA IX.

*Tolomeo, che incontrato Nireno lo riconduce seco, poi Sesto.*

*Tol.* Nireno?

*Nir.* **N** (ò me infelice) *à parte*

*Tol.* Placasti ancor l'Idolo mio superbo?

*Nir.* Mio Sire à queste Stanze  
 Uolgesti in vano il passo.

Hà nel tenero sen vn Cor di fasso!

*Tol.* Scipione il suo Germano,  
 Saprà placar.

*Qui Sesto sbalza fuori.*

*Sesto* Chi placarai inhumano.

*Tol.* Te mio bel Sol,

*Sesto* Mori inhumano.

*Sesto si lascia cader la gona, e nel medesimo tempo mette mano alla Spada, e lo vuol uccidere.*

*Tolom.* Che veggio?

Io son tradito.

*Nir.* Il Ciel gli assista

*Tol.* Contro d'un Rè Garzon superbo, ardito  
 Cedi quel Brando.

*Tolomeo sottopone Sesto à cui leva la Spada.*

Morrai sotto il mio piede.

O Sesto scelerato.

SCE.

## S C E N A X.

*Mentre Tolomeo vuol ferir Sesto s'ode tocco di Tromba, e nel medemo tempo sopraggiunge Fabio, che d'improuiso gli leua la spada, poi doppo Giulio Cesare con numeroso stuolo de Soldati Romani.*

**Fab.** **F**erma ò fellon t'inganni  
Sesto non morirà

**Tol.** Che miro?

**Sesto** O Sorte.

**Nir.** Quai strauaganze ò Cieli *(suon di Trōba)*

**Tol.** Ma qual fragor?

**Giul.** Di Cesare à l'aspetto

Spoglia homai traditore.

Del Diadema Real quelle tue chiome

Di Rè tu porti indegnamente il nome.

*Gli getta dalla testa la Corona.*

**Tol.** Cesare viue? ah traditor Achilla?

**Giul.** Vieni, seguimi ò Sesto

Ti renderò alla Madre, à l'aureo Soglio

Innalzerò Cleopatra, e voi mie schiere

Incatenate il Rè fellon. Lo voglio.

Da l'Aquila Romana.

Diurato Prometeo in Campidoglio.

**Sesto** Empio Tiran cadesti pur dal Soglio.

**Giul.** Sù stringete.

Il traditore

Il fellon, l'empio, il tiranno

Così à me gioua il valore

Così à te nuoce l'inganno.

Sù &c.

*Tolomeo*

*Tolomeo viene incatenato.*

**Tol.** Perfidissimi Dei

**Nir.** Strani accidenti

**Fab.** Così suol la giustitia

Bilanciar nei Tiranni i tradimenti.

## S C E N A XI.

*Tolomeo incatenato, Nireno.*

**Tol.** **F**ortuna, che m'atterri (pla

Le tue strane vicende in me contem

Ieri Rè al Trono, e hoggi Reo trà ferri.

Ah giusto e ben del mio infelice stato.

Che fian vniti insieme

Amor di pietà nudo, e Rè spogliato.

Empio fato iniqua Sorte

Troppo crudo è il tuo rigor

Mi tormenti, e non dai morte

Agitando questo Cor

Empio, &c.

## S C E N A XII.

*Gran Piazza alla Persiana doue si vede da*

*lontan' incaminarsi vn gran Carro Trion-*

*fale tirato da Sei Mori, Cleopatra,*

*Giulio Cesare, Cornella, Sesto*

*sopra il medemo, Fabio, e*

*Nireno à Terra.*

*Cleop.*

*Giul.*

**C**Ara fiamma,

Dolce ardore,

*Cleop.*

*Cleop.* Tù mi sciogli, e toglì ] à 2 il Core

*Giul.* Tù mi stringi, e stringi ]

*Cleop.* Cornelia?

*Corn.* Alta Regina!

*Cleop.* Io pur T'abbraccio in libertà col figlio

*Sesto.* Madre da Fabio solo

Riconosco la vita

*Fab.* Alta mercede

Che il nome marital Fabio non chiede

*Corn.* Hor che del Gran Pompeo

Vendicata è la morte

Ecco la destra, e con la destra il Core

*Fab.* Io son beato io son felice Amore

*Giul.* Bellissima Cleopatra

Quel Diadema, che miri à te s'aspetta,

Tù con lo stesso al crine

Regina de l'Egitto.

Darmi norma à le genti, e Legge al Trono

*Cleop.* Cesare questo Regno è sol tuo dono

*Giul.* Qual d'Arianna in Cielo

Io di Corona in vece

Poter vorrei quella tua fronte in terta

Incoronar di Stelle

(Amor che vidde mai guancie più belle)

*Cleop.* Tributaria Regina

Imperator t'adorerò di Roma

(Amor, chi vidde mai più bella chioma.)

T'è amerò sì sì mia bella

Ne già mai ti lascierò

Sempre fido è amante

Il tuo sembiante adorerò

IL Fine Dell' Opera.